



Comune di
Casale Marittimo

La Filarmonica di Casale

Gabriele Paolini

NASCE LA SOCIETA' FILARMONICA

All'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta nel marzo 1861, Casale contava 1.129 abitanti. L'economia, basata ovviamente sull'agricoltura, stava conoscendo un periodo di espansione fin dall'inizio degli anni Trenta, quando con la divisione in fondi agricoli della ex tenuta granducale di Cecina si erano create le premesse per lo sviluppo dell'intera fascia costiera dopo secoli di abbandono e arretratezza.

Da un punto di vista amministrativo, Casale faceva parte della provincia di Pisa, circondario di Volterra, mandamento del Fitto di Cecina. La rappresentanza comunale risultava composta da 15 consiglieri, eletti su base assai ristretta (essendo il diritto di voto legato alla capacità impositiva dei contribuenti) mentre il sindaco veniva nominato direttamente dal governo centrale su indicazione del prefetto. Dal 1896 fino all'avvento del fascismo questa prerogativa passò invece al Consiglio comunale.

La scelta del primo cittadino cadeva di solito su un esponente delle più importanti famiglie, "maggioranti" o "notabili" come venivano chiamati all'epoca, ritenuti più affidabili politicamente e più interessati di altri ad un'oculata gestione delle peraltro magre finanze comunali. Il pareggio del bilancio e il contenimento della spesa restarono infatti a lungo tra i più importanti obiettivi della classe politica post-unitaria.

Le famiglie casalesi più importanti erano quelle dei Cancellieri, dei Gremigni, dei Marchionneschi e dei Morelli. Anacleto Gremigni ricoprì ininterrottamente la carica di sindaco dal 1864 al 1889; gli subentrò Benedetto Cancellieri per un altro venticinquennio, cioè fino al 1914.

La vita in paese e nelle circostanti campagne trascorreva all'insegna della tranquillità. L'unico gioco praticato era quello del tamburello, in un apposito spazio vicino alla chiesa parrocchiale. La festa più importante cadeva l'8 settembre, giorno di natività della Madonna e in quell'occasione si teneva pure una fiera del bestiame.

Nel corso degli anni Settanta fra gli abitanti del piccolo borgo collinare si fece strada il desiderio di avere una Banda musicale. Diversi centri confinanti potevano vantare in questo senso tradizioni di antica data: a Castagneto la Filarmonica fu fondata nel 1852, a Cecina nel 1870, mentre a Guardistallo una era già attiva a metà degli anni Sessanta. La volontà di colmare quella che veniva percepita come una lacuna fu dunque all'origine dell'entusiasmo che caratterizzò a lungo le vicende della Banda: un entusiasmo caratterizzato dal vivo desiderio di raggiungere uno scopo ideale.

La *Società Filarmonica dei Concordi*, questo il nome scelto dai casalesi, si costituì ufficialmente il 1° giugno 1879. A promuoverla furono i più importanti possidenti locali: Antonio Cancellieri (primo presidente), Silvestro, Luigi e Giovan Battista Gremigni (vicepresidente), Adolfo e Mario Marchionneschi, coadiuvati da altri quali Placido Narsetti, Fenisio Porri, il Giudici, il Montagnani (detto "Panciottino"), i Bartoletti, i Barbieri, gli Sparapani. Fulcri della vita associativa erano la Scuola di musica e la Banda musicale. Bisognava versare una quota mensile per essere iscritti e avere così diritto ad eleggere le cariche sociali: presidente, segretario e cassiere

somme - di cui lasciava regolare ricevuta - le passava subito al cassiere, ben lieto di raccogliere questa forma di finanziamento coatta.

La prima uscita della Banda a Casale (non è stato possibile individuarne la data, ma è ragionevole pensare che sia avvenuta l'anno seguente, cioè nel 1880) la vide portarsi perfettamente inquadrata lungo la Via dei Quadri presso l'olivo del Palio, preceduta da un nugolo di ragazzi; quindi giunse in piazza e suonò a più riprese una marcia applauditissima, detta del Neri, che il guardistallino Savio Marchionneschi per prendere in giro i casalesi ribattezzò "*Gatti gnau, gnau, gnau*" cercando di imitare il ritmo della marcia stessa.

Rivalità di campanile a parte, apparvero fin da allora evidenti due aspetti, destinati a caratterizzare a lungo le vicende della Società Filarmonica: l'abilità del maestro Cianti e la dedizione appassionata dei musicanti casalesi, decisi a non lasciarsi scoraggiare da nessuno e a preservare nello studio, nelle prove e nelle esibizioni, in vista di portare il nome di Casale ben oltre i confini del Comune.

La prima gara in cui si cimentò la Banda fu il concorso provinciale indetto per il carnevale di Pisa e svoltosi il giorno 11 febbraio 1883 nella città capoluogo. A Casale andò il premio speciale di 200 lire, messo a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, riservato per quel corpo musicale che "munito per intero di strumenti di fabbriche nazionali" si fosse più distinto nel concorso. Era una somma cospicua, il cui importo per giunta eguagliava il primo premio, attribuito alla migliore esecuzione strumentale.

La soddisfazione dei casalesi si accompagnò a una non piccola rivincita, anche perchè la Banda di Guardistallo si classificò al quarto posto e non ottenne nessun riconoscimento. Nel borgo confinante la presero tutt'altro che bene e fu promossa una sorta di agitazione legale per chiedere alle autorità ministeriali come mai si fosse voluto stabilire un premio speciale tanto alto, sia pure per incentivare la produzione e la vendita degli strumenti *made in Italy*.

Virgilio Marchionneschi, illuminato mecenate guardistallino e promotore della costruzione del Teatro locale (inaugurato proprio nel 1883, il giorno 11 agosto) scrisse lettere di protesta a molti deputati toscani, interessando in particolare Ulisse Dini, illustre matematico della Scuola Normale, e Giuseppe Toscanelli, figura di spicco del liberalismo moderato: tuttavia non ottenne risultati apprezzabili.

Nell'aprile 1884 i componenti della Filarmonica furono chiamati a pronunciarsi, in base allo statuto vigente, sulla prosecuzione o sullo scioglimento della Società. Il presidente Cancellieri sostenne che, dopo tanti sacrifici fatti per la costituzione e l'avvio, sarebbe stata un'autentica vergogna non procedere al rinnovo, dando motivo ai paesi limitrofi di ridere dei casalesi se avessero gettato così presto la spugna; il bel risultato ottenuto nel concorso di Pisa era poi una prova fin troppo eloquente della stoffa e della determinazione dei bandisti. La proposta venne accolta calorosamente dai soci e da allora in poi, allo scadere di ogni quinquennio, la Società fu sempre rinnovata.

IL VIA AI CONCORSI

A differenza delle Filarmoniche di molti paesi, fra i quali anche Castagneto e Guardistallo, quella di Casale non diventò né fece mai richiesta per essere dichiarata *comunale*: in genere si ricorreva a questa soluzione per rafforzare la Banda o procurarle maggiori sussidi. Quella dei Concordi era dunque una scelta precisa, tanto più significativa perché la presenza all'interno della Società di personaggi che ricoprivano cariche nell'amministrazione o di loro stretti familiari non avrebbe reso troppo difficile il passaggio: evidentemente ai suonatori casalesi, pur in ottimi rapporti con il municipio, premeva il carattere privatistico, spontaneo e associativo della Banda.

Nel 1885 i Concordi ebbero divise nuove fiammanti, sfoggiate per la prima volta alla festa dei Grandi Eroi nazionali, tenutasi a Cecina il 9 agosto, e alla quale furono invitati a suonare. Al fine di recuperare il denaro delle uniformi, fu organizzata un'apposita fiera di beneficenza per il giorno 8 settembre, tradizionale festività della Madonna: la Filarmonica vi intervenne "monturata in gran gala", come scriveva un giornale locale.

Poche settimane dopo il Consiglio comunale decise (seduta del 30 ottobre) il rinnovo del sussidio alla Società per altri cinque anni: alla prova dei fatti la Filarmonica si era rivelata come sperato "una istituzione utilissima" e in grado di aprire "una nobile carriera per la gioventù e per farsi una posizione".

Il 26 agosto 1888, la Banda partecipò al 1° concorso musicale di Volterra, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si aggiudicò il secondo premio, con medaglia d'argento e diploma, eseguendo lo *lone* di Errico Petrella e il *Ballo Excelsior* di Romualdo Marengo, ed era così composta:

Barbieri Emilio	Braccialini Giovanni	Porri Pio
Barbieri Fausto	Cerboneschi Italo	Santini Emilio
Bartoletti Aristide	Formichi Girolamo	Sparapani Cesare
Bartoletti Corrado	Galassi Sebastiano	Sparapani Giuseppe
Bettini Bettino	Giudici Cesare	Sparapani Mario
Bianchi Enea	Parigi Mariano	Sparapani Silla
Bichi Giuseppe	Porri Curzio	Sparapani Silvio
Borghesi Bartolomeo	Porri Giuseppe	Volterrani Giuseppe

L'anno successivo, in occasione del rinnovo della Società, ci fu un mutamento al vertice delle cariche: a Cancellieri (trasferitosi già da tempo a Cecina) e a Gremigni subentrarono rispettivamente Eugenio Franchini e Adolfo Marchionneschi.

Ormai non c'era festa o solennità patriottica - a Casale ma molto spesso anche nei dintorni - a cui la Banda non

intervenisse. Nel 1891 si esibì con grande successo a Cecina, in occasione della visita del Duca d'Aosta. Il 20 settembre 1895, per il venticinquesimo anniversario della Breccia di Porta Pia che aveva fatto di Roma la capitale d'Italia, tenne un concerto a Casale nel quale vennero suonate le arie più celebri del Risorgimento. Ebbe poi un ruolo centrale nelle cerimonie di suffragio svoltesi in paese l'11 agosto 1900, per solennizzare la morte del Re Umberto I, ucciso a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

La Filarmonica risultava profondamente radicata nel tessuto sociale casalese: per questo lo stanziamento di fondi da parte del Consiglio comunale veniva rinnovato periodicamente in sede di bilancio preventivo, con un importo medio di circa 200 lire per tutto il corso degli anni Ottanta e Novanta, salendo poi a 260 ai primi del Novecento. Nel dicembre 1894 la Giunta Provinciale amministrativa pisana chiese invece che fosse eliminato, provocando una ferma presa di posizione da parte del Consiglio (seduta del 14 dicembre).

Il contributo comunale, pur essendo una spesa facoltativa, non andava certo annoverato fra quelle di lusso e rivestiva il carattere preminente di utilità in quanto la Filarmonica era l'unica istituzione che arrecasse "un certo lustro e decoro al paese"; inoltre istruiva la gioventù e la teneva lontana dal vizio. Il Comune era ormai impegnato verso la Banda, che del resto prestava sempre servizio gratuitamente per tutte le festività nazionali e in molte altre occasioni.

Il Consiglio deliberò pertanto all'unanimità di confermare lo stanziamento di 200 lire, affinché non risultasse compromessa un'istituzione che "oltre ad aver arrecato grandi vantaggi materiali" a chi ne aveva saputo approfittare, era riuscita ad apportare in diverse circostanze "tali soddisfazioni morali alla popolazione da renderla giustamente orgogliosa".

Due anni dopo i filarmonici casalesi parteciparono al II° concorso musicale di Volterra. Casale ottenne il secondo premio, con medaglia d'argento e diploma, eseguendo impegnativi adattamenti tratti dalla più importante tradizione dell'opera lirica: la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini e quella della *Martha* di Friedrich von Flotow. Questi i bandisti partecipanti:

Amadori Odoardo	Borghesi Paride	Orlandini Antonio	Sparapani Giuseppe
Barbieri Arnaldo	Dani Luigi	Parigi Mariano	Sparapani Silla
Barbieri Benedetto	Formichi Girolamo	Porri Alberto	Sparapani Silvio
Barbieri Fausto	Grechi Giovanni	Porri Angiolino	Talamucci Giuseppe
Barlettani Omero	Mandoli Raffaello	Porri Curzio	
Bartoletti Aristide	Mengozzi Pasquale	Porri Giovanni	
Beggi Giovanni	Nardini Mosè	Santini Emilio	
Bettini Bettino	Nardini Napoli	Santini Silvestro	
Bichi Giuseppe	Nardini Nardino	Sparapani Cesare	

A partire da questa competizione prese il via la stagione più intensa e gloriosa della Banda, destinata a durare fino alla vigilia del primo conflitto mondiale. "Il via ai Concorsi è ormai dato ricordava Barbieri e nessuno può frenare l'entusiasmo dei musicanti, a cui via via se ne aggiungono di nuovi".

Ormai i bandisti casalesi si erano fatti le ossa: i loro sforzi, quelli del maestro e del paese intero che li supportava in ogni modo, potevano consentire la partecipazione a sfide difficili e di grande respiro, a prima vista quasi temerarie e impossibili.

IL TRIONFO DI TORINO

Dai confini provinciali a quelli nazionali, dalla vicina Volterra alla lontana Torino: questo l'impegno a cui fu chiamata la Società Filarmonica nel 1898, con la partecipazione al 1° Concorso Internazionale di Musica di Torino: presidente della Comitato artistico era nientemeno che Giuseppe Verdi...

Fu un avvenimento memorabile in cui apparve chiarissimo "l'entusiasmo frenetico di un paese - sono ancora parole di Barbieri, forse un pò enfatiche ma sinceramente commosse - per la sua banda che si prepara a cimenti temerari portando il nome di Casale all'altezza della gloria del mondo tutto, rammentato dai giornali d'Italia e dell'estero". Già in primavera, all'indomani dell'annuncio ufficiale della partecipazione al concorso torinese, la soddisfazione dei casalesi fu grande, limitata soltanto dalla necessità di non perdere tempo alcuno per intensificare le prove e giungere al faticoso appuntamento con la massima preparazione possibile. Nei paesi confinanti l'invidia più o meno dissimulata si intrecciò ai sorrisetti nascosti e ai dubbi ironici di quanti pensavano che il maestro e i suoi bandisti si fossero gettati a cuor leggero in un'impresa decisamente superiore alle loro forze. Ecco allora i nomi degli "avventati" suonatori, che raccolsero la sfida al motto di *vittoria e onore al paese*, subito rimbalzato sulle bocche di tutti.

Amadori Odoardo	Beggi Giovanni	Grechi Giovanni	Porri Angiolino	Sparapani Silvio
Barbieri Arnaldo	Bettini Bettino	Innocenti Adamo	Porri Curzio	Talamucci Giuseppe
Barbieri Benedetto	Bichi Giuseppe	Innocenti Elbano	Porri Giovanni	
Barbieri Emilio	Borghesi Mariano	Marchi Torquato	Santini Emilio	
Barbieri Fausto	Borghesi Olivo	Mengozzi Pasquale	Santini Ermenegildo	
Barlettani Omero	Borghesi Paride	Nardini Mosè	Santini Ferdinando	
Barlettani Umberto	Braccialini Giovanni	Nardini Napoli	Sparapani Giuseppe	
Bartoletti Aristide	Dani Luigi	Nardini Nardino	Sparapani Mario	
Bartoletti Corrado	Formichi Girolamo	Parigi Mariano	Sparapani Silla	

Le lezioni si susseguirono fitte e sempre più impegnative: era in gioco non solo il prestigio della Banda, ma quello del paese tutto. Alle fatiche quotidiane nel lavoro dei campi - e in particolare a quelle della mietitura, visto il periodo più intenso degli esercizi - facevano seguito (dopo una cena veloce) altre ore d'impegno nella sala di musica, dove tutti accorrevano volentieri di partecipare alle prove fino a notte inoltrata, incuranti della sveglia mattutina.

“Sacrifici immensi - ricordava Barbieri - e perdite di sonni ristoratori, il dovere, niente altro che il dovere per il loro popolo, per il loro Casale, per renderlo onorato nel campo dell'arte e della cultura”. Prove di sera, prove diurne domenicali, prove all'aperto (nella chiostra della Gioiosa e alla Mercareccia) per abituarsi a marciare in luogo aperto, prove sempre e dovunque, con un grande concorso di folla.

Un problema di non piccolo conto era quello dei fondi necessari per il viaggio a Torino, ma fu brillantemente risolto con l'autofinanziamento paesano: gli stessi bandisti promossero rappresentazioni teatrali e perfino un'operetta dal titolo *Don Pasticcio*, ripetuta molte volte con successo. La sera del 28 giugno 1898, vigilia della partenza, si svolse presso il frantoio Mori e fruttò una somma considerevole, dato che molti offrirono buste chiuse con denari.

Quella notte dormirono certo in pochi a Casale, e comunque per poco tempo visto che alle quattro del mattino il rullo gioioso dei tamburi squarciò il silenzio per chiamare a raccolta i bandisti. Tutti si presentarono in fretta alla sala delle prove, ma vi trovarono già molte persone, contente come se dovessero partire anch'esse: mentre diversi barrocci attendevano alla Fonte per muovere alla volta di Cecina, praticamente tutto il paese scese in strada a salutare gli emozionati suonatori.

Alle sei giunsero a Cecina nel rione Casine e, una volta spolverate le uniformi per fare bella figura, mossero perfettamente inquadrati verso la stazione suonando la marcia *Amedeo di Savoia* con l'ovvio effetto di svegliare tutti i cecinesi, molti dei quali - per nulla irritati - accompagnarono fin sui binari il festoso corteo.

Fra Collesalveti e Pisa (a quell'epoca non esisteva ancora il tratto litoraneo) una trebbiatrice inceppatasi sulla ferrovia bloccò per circa un'ora i casalesi, alcuni dei quali considerarono l'episodio un pessimo augurio. Il viaggio fu comunque all'insegna dell'allegria e dei canti, nonostante il fumo della locomotiva e i lumini ad olio usati a quei tempi nei vagoni rendessero i tratti in galleria tutt'altro che piacevoli. Arrivati a Torino in serata, vennero condotti nella caserma del primo reggimento alpini e qui alloggiati alla meglio: il sonno ristoratore e qualche grappino fugarono ogni stanchezza.

Il giorno seguente non ci fu il tempo di godersi il fascino della capitale subalpina perchè già era prevista la prima prova, ossia il concorso d'esecuzione, durante il quale i bandisti casalesi si trovarono a competere (in base alla categoria, la “Seconda Divisione-Prima Sezione”) con le seguenti filarmoniche, espresse da centri ben più grandi, ricchi e popolosi: Monza (60.898 abitanti), Sestri Ponente (24.522), Grosseto (23.997), Gallarate (23.677), Cornigliano Ligure (22.267), Chiavari (17.568), Pegli (15.200), Chieri (14.747), Alassio (8.732),

Pegognaga (8.275), Buttigliera Alta (5.051), Campo Ligure (4.224), Santena (3.067). Casale nel 1895 contava invece 1.548 abitanti.

Il pezzo d'obbligo scelto dalla giuria era *Impressioni Abruzzesi*. All'inizio tutto sembrò andare per il meglio, ma per un errore del cassista (Giuseppe Bichi) la Banda si scompose interrompendo l'esecuzione per un momento: fortuna volle che Giuseppe Sparapani, suonatore del quartino, sapesse tenere il motivo, ripreso immediatamente anche dagli altri. Molti dei componenti delle altre Bande non seppero trattenere la soddisfazione: Casale, avversario a prima vista temibile, sembrava aver commesso un errore da cui era difficile emendarsi.

Il secondo pezzo, a scelta, fu eseguito in maniera impeccabile, nonostante lo sconforto si fosse impadronito dei bandisti e più ancora del maestro, affranto per un errore mai capitato alle prove. Evidentemente l'emozione aveva giocato un brutto tiro al cassista, letteralmente sconvolto, tanto che nel tragitto di ritorno alla caserma voleva gettarsi nel Po dalla disperazione. Il resto della giornata trascorse all'insegna della mestizia, anche se la speranza di poter ottenere un premio non abbandonò gli affranti suonatori.

Il giorno seguente fu la volta del concorso d'onore e aveva per pezzo d'obbligo *Il Maestro di Cappella*, sinfonia di Hans. "Le nostre note veramente divine - ricordava Barbieri - echeggiarono sotto quegli alberi, colpirono gli animi degli ascoltatori, toccarono il cuore della Giuria, insegnarono a coloro che risero della nostra disgrazia come si suona nel mondo, come si esegue la musica, e pieni di speranza si ritornò al quartiere".

Finalmente in serata venne il tempo e il modo di percorrere le vie di Torino e i suoi famosi porticati. Tuttavia la gioia di ammirare le bellezze cittadine si intrecciava all'ansia per i risultati e al rimpianto di aver perso una grande occasione. All'improvviso uno strillone annunciò l'esito dei concorsi, già pubblicato da un giornale locale in edizione straordinaria. I bandisti prima pensarono di aver capito male, poi, di fronte alle parole stampate sul quotidiano, non credevano neppure ai loro occhi. La banda di Casale aveva ottenuto il primo premio nel concorso d'onore - consistente in 600 lire e in una palma d'argento dorato - e il quarto in quello di esecuzione.

In alcuni la tensione si sciolse in pianto, altri - passati gli istanti d'incredulità - dissero di non aver mai dubitato di ottenere un piazzamento ai primi posti, altri ancora esultarono con foga pari solo alla sorpresa: in tutti il pensiero corse subito a Casale, al campanile pavesato a festa, alla gioia e ai festeggiamenti del ritorno.

La notte non dormì nessuno: ci si informò sul primo treno utile per la partenza e si inviarono telegrammi per annunciare la strepitosa vittoria al sindaco e al paese tutto. Una volta in carrozza, esposero al finestrino il bandierino che era stato consegnato alla Filarmonica (la numero 117) come segno distintivo per il corteo e le gare. Alla stazione di Genova trovarono ad attenderli tutti i casalesi trasferitisi nella grande città ligure per lavoro, lieti di festeggiare anch'essi la vittoria e di poter abbracciare i compaesani.

A Cecina li aspettava una vera e propria folla, non di casalesi, quasi tutti in attesa in collina, ma di cecinesi desiderosi di complimentarsi con quei bandisti che li avevano gioiosamente svegliati pochi giorni prima.

Attraversarono nuovamente il paese, stavolta suonando la marcia *Cialdini a Gaeta*, così chiamata in onore del generale Enrico Cialdini, che tra il 1860 e il 1861 aveva guidato le truppe sabaude nell'assedio e nella conquista della piazzaforte di Gaeta, ultimo caposaldo della resistenza borbonica nel Mezzogiorno. Nella sede della Banda cecinese trovarono un primo rinfresco: un secondo fu offerto loro a Bibbona.

“E' arduo - notava Barbieri - il compito di descrivere l'accoglienza che il popolo casalese fece ai suoi figli trionfatori. Il popolo entusiasta trascese a dimostrazioni che resteranno indelebili per tutta la vita. La campana civica e quella della chiesa suonavano a distesa, i fiori a profusione ridussero le vie esalanti un grato profumo, le nostre donne dai balconi ci lanciavano mazzi di fiori, i festoni di verde ostacolavano l'esposizione della nostra bandiera ornata coi nuovi segni della nostra gloria, i vecchi piangevano dalla gioia, le donne, i giovani erano in delirio collettivo, gli operai avevano abbandonato il lavoro, era una gran festa paesana, Casale aveva vinto, il minuscolo villaggio di circa 1.400 anime si era imposto di fronte ai grandi centri, era diventato tra i più grandi nell'arte”.

I festeggiamenti non conobbero sosta neppure nei giorni seguenti: i pranzi offerti ai vincitori si susseguirono per parecchie domeniche, in paese e in campagna. Per molti anni Benedetto Cancellieri continuò ad offrire vino e prosciutto ai bandisti nella ricorrenza della vittoriosa giornata del 1° luglio.

I CASALESI A MILANO

Seguendo uno stile consueto tutto fatto di impegno e serietà, i Concordi non si montarono affatto la testa e negli anni seguenti continuarono a esibirsi ma anche a esercitarsi regolarmente.

Nel 1906 un avvenimento di grande portata si impose all'attenzione del pubblico della penisola: a Milano veniva organizzata l'Esposizione Internazionale, autentica celebrazione delle conquiste del progresso illustrate in decine e decine di padiglioni e in strutture appositamente costruite. Nell'ambito delle tante iniziative connesse (fra l'altro fu inaugurata la Galleria del Sempione), spiccava il III° Concorso nazionale e internazionale di musica: i bandisti casalesi decisero subito di parteciparvi.

Per la raccolta fondi si ricorse al collaudato sistema delle recite e fu l'occasione per inaugurare il teatro della Società di Mutuo Soccorso, iniziato a costruire fin dal 1904.

Ancora una volta fece furore l'operetta *Don Pasticcio*, insieme ad altre recite in cui profuse la sua attività il medico condotto di Casale, Arturo Vannuncini, mentre i signori Morelli misero a disposizione il loro pianoforte per accompagnare gli improvvisati tenori.

Il complesso dei bandisti contava nuovi elementi, integrati alla perfezione con i veterani dal maestro Cianti.

Questi i partecipanti alla competizione milanese:

Amadori Odoardo	Beggi Pietro	Dani Luigi	Orlandi Oriano
Barbieri Arnaldo	Benci Tommaso	Faetti Ado	Porri Angiolino
Barbieri Benedetto	Bettini Bettino	Faetti Ario	Santini Silvestro
Barbieri Fausto	Bianchini Giuseppe	Formichi Girolamo	Sparapani Cesare
Bartoletti Aristide	Bichi Giovanni	Grechi Giovanni	Sparapani Francesco
Bartoletti Corrado	Bichi Giuseppe	Lessi Alcibiade	Sparapani Giuseppe
Bartoletti Emo	Borghesi Ezio	Letti Ilio	Sparapani Mario
Bartoletti Duilio	Borghesi Paride	Marchi Eligio	Sparapani Olinto
Bartoletti Lelio	Braccialini Aladino	Marchi Giuseppe Torquato	Sparapani Silvio
Bartoletti Silvano	Braccialini Alessandro	Nardini Corrado	
Beggi Giovanni	Cerboneschi Eugenio	Nardini Nardino	

Indossavano una una divisa consistente in un berretto con foderina bianca, giacca e pantaloni civili di color nero, gilet bianco, cravattina nera: al braccio sinistro spiccava una lira musicale ricamata in oro. Il giorno della partenza, il 29 agosto, si ricreò il clima allegro e fiducioso di otto anni prima.

All'arrivo nella capitale lombarda quasi tutti furono sbalorditi dall'imponenza degli edifici, dal numero delle industrie, dall'animazione nelle vie, dalle luci elettriche. Figurarsi l'effetto che simili manifestazioni eclatanti della modernità facevano in coloro che - specie fra i giovani - non erano mai andati oltre i confini provinciali, o in alcuni vecchi accompagnatori dei bandisti, che in vita loro non avevano oltrepassato il ponte di Cecina. Emblematico in tal senso l'episodio capitato all'anziano Zito Beggi nell'Albergo popolare, dove per 70 lire i casalesi poterono pernottare comodamente e godere di un servizio perfetto e pulito: i *comfort* si stavano evidentemente facendo strada...

"Prima di coricarsi - ricordava Barbieri - il povero Zito non sapeva come raccapezzarsi per spengere la luce elettrica; soffiava, soffiava con quanto fiato aveva, ma la lampadina naturalmente restava accesa, infine con un sacramentaccio alla toscana dovette rinunciare". Fu il suo vicino di camera, richiamato da tanto vociare, a venirgli in aiuto, girando l'interruttore e facendo buio nella stanza, con evidente soddisfazione del Beggi.

La Filarmonica di Casale si trovò a fronteggiare quelle di Monza (60.000 abitanti), Legnano (30.000), Saronno (27.000), Abbiategrasso (15.000), Poggibonsi (13.000), Oderzo (12.000), Arena (9.000), Bellagio (4.000). Il 1° settembre aprì la gara d'esecuzione la Banda di Legnano, imponente, numerosa, con una bandiera piena di medaglie, come del resto la maggior parte delle altre.

I musicisti casalesi, ultimi in ordine di tempo ad esibirsi, non si lasciarono intimidire: suonarono bene sia il pezzo

d'obbligo - la *Marcia trionfale* di Balladori - sia quello a scelta, la sinfonia *La Zingara*.

Il giorno seguente si tenne il concorso d'onore: pezzo d'obbligo l'*Overture Op. 24* di Mendelssohn, assai temuta dai bandisti casalesi, che per giunta si trovarono a suonare per primi. Al termine dello spartito distribuito dalla giuria si trovava un colpo di cassa che sembrò fuori luogo, ma considerando che il regolamento vietava tassativamente variazioni alle partiture fu comunque eseguito. Terminata l'esibizione, tutti i maestri delle altre bande si precipitarono dai commissari per chiedere spiegazioni: era in effetti un errore di stampa, per cui il colpo di cassa non andava eseguito.

La Filarmonica di Casale Marittimo ottenne il secondo premio nel concorso di esecuzione, consistente in una coppa artistica di vermeil e in un diploma, e il primo in quello d'onore, anche se *ex aequo* con un'altra banda a causa dello sbaglio non corretto nella partitura. Cianti, per non discutere con la giuria e probabilmente per non rovinare il clima di festa, accettò comunque il verdetto. Casale ebbe dunque 300 lire di premio (appunto metà della somma messa in palio), un diploma e una medaglia, più uno speciale attestato al maestro per la direzione.

Al culmine della gioia, i bandisti iniziarono a percorrere le vie di Milano suonando motivi allegri. Giunti davanti alla modernissima Galleria Vittorio Emanuele, fulcro della vita elegante e mondana della città, vollero comunque entrarvi nonostante le disposizioni municipali vietassero l'ingresso alle fanfare e ai cortei: lo fecero suonando la marcia *Cialdini a Gaeta*, ormai un classico del loro repertorio. Il pubblico che gremiva la Galleria, contagiato dall'entusiasmo dei suonatori e affascinato da quell'esecuzione perfetta, iniziò ad acclamarli calorosamente, facendogli ala. Neppure le guardie municipali restarono indifferenti di fronte a tale spettacolo e chiusero un occhio sull'inosservanza dei regolamenti.

Si possono soltanto vagamente immaginare le grandi emozioni e gli indelebili ricordi suscitati nei bandisti da quella vittoria e da quei festeggiamenti, nel cuore pulsante della grande metropoli lombarda, con la popolazione che li acclamava e ripeteva di bocca in bocca il nome di Casale Marittimo, meravigliandosi sul fatto che un piccolo centro potesse imporsi ai massimi livelli nei concorsi nazionali. "La dimostrazione di simpatia dei milanesi - ricordava Barbieri - ci commosse, molto più che ci era riservata in un ambiente dove nessuna forma di spettacolo era consentita".

I bandisti trasmisero la notizia della duplice vittoria per telegrafo non solo in paese, ma anche nelle principali stazioni nelle quali il treno avrebbe sostato sulla via del ritorno: a Genova, La Spezia e Pisa accorsero praticamente tutti i casalesi lì residenti.

L'arrivo a Casale, di notte, lasciò di stucco: fuochi di gioia accesi in campagna, fiaccole in ogni via del paese, manifestazioni di gioia da parte di tutti gli abitanti che sfioravano il delirio. "La nostra Banda - è scritto in una corrispondenza inviata da Casale al periodico volterrano *Il Corazziere* del 9 settembre 1906 - ha riportato una vittoria assolutamente splendida, insperata. La notizia venne accolta in paese con indicibile giubilo; e questo

trionfo, dovuto principalmente all'infaticabile maestro Cianti, è stato festeggiato con l'illuminazione del paese e con una dimostrazione entusiastica indimenticabile che ai nostri bravi musicanti e al provetto loro Maestro la popolazione ha fatto al ritorno fra noi".

Inutile dire che le feste si protrassero a lungo, mentre pochi giorni dopo, per l'annuale fiera paesana dell'8 settembre, si registrò un afflusso di forestieri mai visto prima: il piccolo borgo collinare rigurgitava di gente accorsa per udire suonare quella che ormai era consacrata come una delle migliori Bande musicali d'Italia. Nell'adunanza consiliare del 12 novembre, l'avvocato Morelli propose di inviare un plauso solenne al Corpo Musicale della Società Filarmonica ed al suo maestro "per gli onori riportati per sè e per il Paese nella grandiosa gara musicale tenutasi in Milano": il Consiglio approvò all'unanimità.

NUOVA VITTORIA SOTTO LA "MOLE"

La Banda diventò oggetto di curiosità e di ammirazione per gli ospiti illustri di Casale, come il professor Francesco Pera, erudito livornese autore di importanti pubblicazioni sulla storia toscana. Nell'autunno del 1907 Pera, che soggiornava con la consorte a Casale ospite della famiglia Morelli, chiese notizia dei vari concorsi direttamente a Cianti.

Il maestro rispose per lettera e, dopo aver elencato semplicemente i concorsi a cui i Concordi avevano partecipato, concludeva modestamente: "Questo è stato il risultato ottenuto da una Banda, come a Lei è noto, composta per la maggior parte di gente che lavora in campagna, ed istruita da un maestro senza istruzione tecnica, ma solo con un poco di buon gusto, e un pò di buona volontà di fare. La prego, nel caso dovesse farne qualche pubblicazione, di attribuirne il risultato all'aiuto di Dio e non ad altro".

Effettivamente Pera scrisse di Casale nel periodico *Letture educative* e si soffermò sulla Banda, "tutta istruita con massima diligenza, e diretta con pari disciplina fino da'suoi principi dal maestro esimio Raffaello Cianti".

"Dico esimio - scriveva Pera - non per complimento nè per uso, ma pei meriti reali di averla saputa comporre, ordinare, e ammaestrare con tal precisione di arte, da aver riportato notevoli premi e vittorie in vari concorsi, anche dalle più ragguardevoli città italiane. Ciò attestano le varie medaglie d'argento, e di bronzo, coi diplomi relativi, appesi alle pareti delle stanze d'orchestra, in memoria delle avute onorificenze: per le quali le cronache del paese non avranno ommesso narrare i festosi ricevimenti di quel popolo, resi ai musicisti reduci dai meritati trionfi. Di questi rimanga lode ai componenti la Banda; ma sopra tutti al solerte e ingegnoso maestro, che seppe ottenere tali effetti con accorgimenti indicibili, da procurare a questo piccolo villaggio delle Maremme toscane le soddisfazioni che toccarono a ben poche notevoli città d'Italia".

Gli allori conquistati indussero i bandisti, per le competizioni successive, ad elevarsi di categoria: dalla

seconda alla prima. L'occasione propizia giunse nel 1911, per il IV° Concorso internazionale di musica in Torino, organizzato nell'ambito dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro. Questo l'elenco dei partecipanti:

Amadori Gaetano	Bianchini Giuseppe	Lessi Alcibiade	Quartini Giulio
Amadori Odoardo	Borghesi Ezio	Letti Carlo	Salvadori Giulio
Barbieri Arnaldo	Borghesi Paride	Marchi Torquato	Santini Ferdinando
Barbieri Benedetto	Borghesi Vasco	Nardini Corrado	Santini Silvestro
Bartoletti Aristide	Braccialini Alessandro	Nardini Napoli	Sparapani Cesare
Beggi Giovanni	Dani Dino	Orlandini Mario	Sparapani Giuseppe
Beggi Ivo	Dani Luigi	Orlandini Oriano	Sparapani Mario
Bettini Bettino	Formichi Girolamo	Porri Angiolino	Sparapani Silvio
Bettini Bino	Grechi Giovanni	Porri Curzio	

I finanziamenti necessari alla trasferta vennero raccolti con il consueto metodo delle recite e delle rappresentazioni, così come fra le tradizionali scene di allegria e incitamento avvenne la partenza per Torino, la mattina del 13 agosto. L'arrivo in città, alle 8 del giorno seguente, produsse un piacevolissimo effetto nei vecchi suonatori, memori della vittoria di tredici anni prima, mentre i giovani guardavano ammirati le architetture antiche e recenti, restando in particolare colpiti dall'imponente Mole Antonelliana.

La competizione si svolse nei giorni 13, 14 e 15 agosto al Teatro Rossini con le seguenti Bande: La Spezia (107.958 abitanti), Legnago (20.164), Pontassieve (14.864), Borgosesia (12.512), Carmagnola (12.241), Pradure e Sasso (11.453), Carate Brianza (8.609), Casalecchio di Reno (7.680), Castagneto Carducci (7.880), Bosnate (2.245). Nel concorso di esecuzione il pezzo d'obbligo fu il *Minuetto* di Beethoven, quello a scelta la sinfonia *Le Maschere* di Mascagni, ritenuta di difficilissima esecuzione. Al concorso d'onore, svoltosi il 15, venne invece suonata come pezzo d'obbligo la sinfonia de *Il suonatore di flauto*.

Ai casalesi stavolta non capitò nessuno episodio in particolare, ma uno, successo ad altri, li fece molto riflettere. Durante l'esibizione della Banda di Legnago, un suonatore di flauto cadde a terra per un colpo apoplettico e morì all'istante, ma i suoi compagni continuarono tranquillamente a suonare sino alla fine del pezzo. I casalesi, inorriditi di fronte ad un simile comportamento, conclusero che in quella - come in altre Bande - trovavano posto ottimi elementi reclutati per i concorsi da diverse Filarmoniche, in violazione alle norme regolamentari. Una convinzione già maturata negli altri concorsi, ma che allora divenne certezza. Non si spiegava altrimenti l'indifferenza mostrata dai suonatori di Legnago: se si fosse trattato di un loro compaesano, avrebbero reagito in modo assai diverso.

“La Banda - concludeva pertanto Barbieri - ha sempre trionfato con i propri mezzi, le glorie ottenute sono esclusivamente frutto della valentia dei suoi figli. Nessuno al di fuori dei Casalesi può vantare onori nè diritti sulle glorie nostre”. Questa convinzione di assoluta onestà, insieme al fatto che c'era stato il passaggio ad una categoria più elevata, fece accogliere con la più legittima e fondata soddisfazione il terzo premio, riportato tanto nel concorso d'onore quanto in quello d'esecuzione. Anche i festeggiamenti al ritorno in paese non furono per niente inferiori al passato.

UNA STAGIONE IRRIPETIBILE

L'ennesima vittoria fece della Banda un'istituzione assoluta, di fronte alla quale si sopivano perfino i più accesi contrasti politici, come avvenne nel gennaio 1913, all'epoca dello scontro in Consiglio comunale fra la maggioranza liberale e l'attiva minoranza socialista guidata da Raimondo Gotti. Quest'ultimo, intervenendo nel dibattito sulle spese legate alle feste nazionali in programma quell'anno, dichiarò che lui e i suoi compagni non avrebbero dovuto stanziare nemmeno un soldo per solennità che erano espressioni della borghesia; tuttavia, considerando che agli eventi in questione sarebbe intervenuta la Banda, autentica "gloria del paese e diretta da un uomo tanto benemerito", li approvarono volentieri.

Con il secondo concorso torinese terminò la stagione più illustre ed intensa della Società Filarmonica di Casale. Negli anni seguenti non sarebbero mancate le esibizioni in paese e nel circondario, ma venne meno la partecipazione alle gare nazionali, per svariate ragioni.

Innanzitutto l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale (maggio 1915) comportò necessariamente una pausa lunga e dolorosa nelle attività ricreative per tutta la nazione, impegnata in ben altri problemi. La stasi forzata contribuì senz'altro ad attenuare lo slancio dei bandisti. Quando poi, all'indomani della fine della guerra, fu possibile la ripresa di normali attività, la Banda perse invece la guida delle origini: il maestro Cianti morì nel maggio 1919 e ai suoi funerali partecipò in forma solenne l'intera rappresentanza comunale casalese, insieme a tutti i bandisti e a moltissimi cittadini.

Con Cianti, la Filarmonica perse non soltanto l'insegnante bravo, costante e determinato, ma anche un grande suscitatore di energie, un uomo che aveva saputo trasmettere in maniera mirabile l'amore della musica, contagiando tutti con il suo entusiasmo semplice, mite e vitale.

Nel corso degli anni Venti la Filarmonica - sempre sussidiata dal Comune (risultano ad esempio 160 lire nel 1926) - continuò a esibirsi in paese e nei dintorni: nel 1923 partecipò ad un concorso a Pisa, riportando il terzo premio. Tuttavia la crisi si faceva sentire: probabilmente non ci fu un sufficiente ricambio generazionale e mentre molti dei vecchi suonatori si distaccarono dall'istituzione per ovvie ragioni anagrafiche, in taluni



SOCIETÀ DEL CARNEVALE IN PISA

CONCORSO DELLE BANDE E FANFARE DELLA PROVINCIA PISANA

1883

DIPLOMA

Banda di Casal Val di Cecina

giudicata meritevole del Premio Speciale dato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in „lite Ducato“.

IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ

IL PRESIDENTE DEL GIURI

[Signature]

M. Enrico Parranti



N. LIT. COZZANI PISA







Fantasia
aus
MADAME BUTTERFLY G. PUCCINI

Arrangement für
Infanterie-Musik von
ARTHUR BECKER

Tutti DIRECTION

ANDANTE MODERATO
SOSTENUTO *ff*

MODERATO *mf* Clar. *cresc.* *ff* Fagott
ALLEGRO $\text{♩} = 120$ Horn Fag. u. Harf. u.

Flöte u. Oboe

Trompeten, Flügelhorn u. Horn
marcato

p *cresc.* *rall.*

G. RICORDI & Co. Musik-Verlag, MILANO - LEIPZIG.
Alle Rechte der Reproduktion, Ausübung und Uebersetzung sind vorbehalten.

(Copyright) MCMXIV, by G. RICORDI & Co.
D 115081 D



IL MATRIMONIO SEGRETO

SINFONIA

D. CIMAROSA

Instrumentazione di
CONCETTO ABATE

FLAUTO in RE \flat
 PICCOLO CLARINETTO in MI \flat
 CLARINETTI in SI \flat 1.^o
 " " 2.^o e 3.^o
 CLARONI in SI \flat 1.^o e 2.^o
 CORNETTA in SI \flat 1.^o
 " " 2.^o
 FLICORNO in SI \flat 1.^o
 " " 2.^o
 CORNI o CLAVICORNI in MI \flat 1.^o, 2.^o e 3.^o
 GENIS o TROMBE in MI \flat (8.^o note) 1.^o, 2.^o e 3.^o
 TROMBONE di CANTO o
 FLICORNO TENORE
 BOMBARDINO 1.^o
 " 2.^o
 TROMBONI D'ACC. 1.^o, 2.^o e 3.^o
 BASSI
 TAMBURO
 G. CASSA e PIATTI

LARGO

LARGO

Proprietà G. RICORDI e C. Editori - Stampatori, MILANO.

Edizione riservata ai soli Corpi di Musica associati e che hanno speciale contratto colla SOCIETÀ degli AUTORI per l'esecuzione.